

Pronto il provvedimento di "salvataggio" che dovrà però ricevere l'ok preventivo di Bruxelles. Per le famiglie detassati tredicesima e straordinari

# Aziende in crisi, lo Stato garantirà i prestiti

Probabile la rottamazione auto. Il sottosegretario Brambilla accusa: la prima banca italiana ha sospeso i fidi alle piccole imprese



Michela Vittoria Brambilla, sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Roma

NOSTRA REDAZIONE

Messe «in salvo» le banche e quindi - si spera - i soldi dei depositanti, il governo guarda ora a famiglie ed imprese in affanno. Soprattutto a queste ultime che rischiano di essere soffocate dal «credit crunch», la stretta creditizia. «La maggiore banca italiana ricorda il sottosegretario al Turismo Michela Vittoria Brambilla - ha sospeso le linee di credito alle piccole imprese». Tra le contro-mosse allo studio ci sono un provvedimento che consenta allo Stato di garantire i prestiti alle imprese «in difficoltà» e la classica «rottamazione» a sostegno dell'industria automobilistica. Per le famiglie si ipotizzano proroga ed estensione della detassazione sugli straordinari, detassazione delle tredicesime, rafforzamento della «carta sociale».

Il provvedimento più maturo, almeno secondo le anticipazioni del quotidiano «La Repubblica», è quello che punta ad estendere la garanzia statale ai prestiti delle imprese boccheggianti per mancanza di fidi. A tal fine è già pronta una bozza di delibera Cipe. Un

«Fondo per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà» era già stato costituito dal governo Prodi con la finanziaria del 2007 ma la norma era rimasta lettera morta per una pronuncia della Corte costituzionale che contestava al governo il mancato coinvolgimento della Conferenza Stato-Regioni. La delibera che il Cipe potrebbe approvare nei prossimi giorni tiene conto dei rilievi della Consulta e punta a rendere operativo il fondo. «Gli interventi - si legge nella bozza - possono riguardare sia aiuti per il salvataggio che per la ristrutturazione» di aziende che rientrano nella definizione di «media o grande impresa» e che «si trovino in difficoltà». Destinatari del provvedimento sono in sostanza le imprese, che pur non essendo decotte non ottengono più affidamenti dal sistema bancario. «Gli aiuti per il salvataggio a valere sul Fondo - dice ancora nella bozza di delibera Cipe - sono concessi esclusivamente nella forma della garanzia statale sui finanziamenti bancari contratti dall'impresa», sono reversibili, temporanei e «con una durata massima di sei mesi» e sono subordinati alla notifica e all'appro-

vazione della Commissione europea. Questo - sia detto per inciso - è il maggior problema data la severità di Bruxelles nel contrastare gli aiuti di Stato alle imprese. L'azienda «in difficoltà» che volesse accedere alla garanzia statale dovrà comunque presentare un adeguato piano di ristrutturazione. Resta da definire meglio, e forse allargare, il campo di applicazione, limitato nella bozza alle imprese «in difficoltà». Quanto agli aiuti per l'industria automobilistica, evocati nei giorni scorsi dallo stesso premier Silvio Berlusconi, l'ipotesi-base prevede una campagna di rottamazione di 36 mesi per l'eliminazione dalla circolazione



delle vetture con oltre 8 anni di età. Un eventuale provvedimento del genere riguarderebbe tutte le auto Euro 2 e parte delle Euro 3 - circa 17 milioni di vetture, più o meno la metà del parco circolante - con effetti interessanti sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Sui redditi delle famiglie è più difficile intervenire con provvedimenti che siano al tempo stesso incisivi e non troppo costosi. Sarà molto probabilmente prorogata, e forse estesa al pubblico impiego, la detassazione degli straordinari con i limiti attuali. Altra possibilità: la detassazione delle tredicesime, per dare «una scossa» ai consumi.

L'allarme sulla stretta al credito arriva da più parti. Ieri se n'è fatta interprete, a margine del Festival dell'alimentazione a Milano, il sottosegretario Brambilla. «Sospendendo le linee di credito alle piccole imprese, come ha deciso di fare due giorni fa la maggior banca italiana - osserva la rappresentante del governo - si strozza prima di tutto il turismo. Per questo credo che sia non solo opportuno ma anche assai urgente promuovere un incontro tra governo, associazione bancaria e categorie del settore per esaminare una situazione che rischia di sfuggire di mano». Al di là degli «interventi» allo studio dell'esecutivo, aggiunge la Brambilla, le banche «devono farsi un esame di coscienza e convincersi del fatto che chiudere le linee di credito potrebbe voler dire mettere in crisi un settore che produce l'11,4 per cento del nostro Pil». Agli istituti di credito si appella anche il ministro-ombra dell'Economia Pierluigi Bersani. «Adesso - sostiene - bisogna fare misure per le piccole e medie imprese e chiedere alla banche di sospendere le richieste di rientro».

**A.B.**